



ASSOCIAZIONE SVIZZERA
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI
CON L'ITALIA
BASILEA
www.asri-basilea.ch / info@asri-basilea.ch

Conferenza dello storico

prof. Giuseppe Monsagrati

in sostituzione del prof. Lucio Villari

L'unità d'Italia come problema storico della sua libertà

Lunedí 17 ottobre 2011, ore **19:15** ←
in un'aula dell'Università di Basilea, Petersplatz 1

Dal 1980 è professore associato di Storia del Risorgimento presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza", la stessa dove si è laureato nel 1967 con una tesi sulla "Storiografia inglese e il Risorgimento".

E' stato invitato come relatore a numerosi congressi italiani e internazionali: Sofia (1988 e 1990), Budapest (1989), Corfù (1988), Atene (1997). Fa parte della sezione italiana dell'Associazione internazionale per gli studi sul sud-est europeo (A.I.E.S.E.E.). Ha tenuto seminari o lezioni presso l'Università Complutense di Madrid e presso l'Università di Varsavia. Su invito dell'Associazione italo-giapponese ha tenuto a Tokyo, nell'ambito delle iniziative per l'anno della cultura italiana in Giappone, due conferenze su temi relativi al Risorgimento e alla formazione dell'identità nazionale in Italia (2001). Ha collaborato e collabora con vari istituti di cultura stranieri a Roma, quali l'Accademia d'Ungheria, la Scuola spagnola di archeologia e storia, l'Accademia polacca, l'Istituto culturale romeno, l'École française. È membro del Comitato scientifico dell'Istituto della Domus mazziniana di Pisa e fa parte da vari anni della Commissione per l'Edizione nazionale degli Scritti di G. Mazzini, della quale è segretario, e della Commissione per l'Edizione nazionale degli Scritti di G. Garibaldi, per la quale ha curato la pubblicazione di tre volumi dell'Epistolario. E' inoltre membro del Comitato scientifico delle riviste Dimensioni e problemi della ricerca storica e Roma moderna e contemporanea.

Dal maggio del 1996 fa parte della redazione del Dizionario Biografico degli Italiani, per il quale cura l'assegnazione e la revisione delle voci della sezione di Storia contemporanea. Fa parte, sin dall'istituzione, del collegio dei docenti del dottorato di ricerca del suo Dipartimento su "Politica e società nella storia dell'Italia moderna e contemporanea". Ha inoltre in atto, nell'ambito del Progetto Socrates-Erasmus, una collaborazione con le Università di Maastricht, Madrid e Coimbra.

Circa l'attività scientifica, essa si è sviluppata regolarmente nel trentennio successivo alla laurea, dapprima concentrandosi sul filone dei democratici italiani dell'Ottocento, poi aggiungendo a questi interessi quello per la storia dello Stato pontificio con ricerche anche ampie sulla storia del papato, su Roma dalla Restaurazione al 1870 e sulle dinamiche degli ambienti culturali romani prima e dopo l'Unità. Da ultimo la ricerca si è venuta orientando verso un'altra direzione, quella della storia etico-politico-culturale (il saggio su Carlo Dossi), e i suoi incroci con altre civiltà e culture (le relazioni ai recenti convegni su R. Bonghi e su A. Mickiewicz, entrambe in corso di stampa, la prima su Bonghi e l'Inghilterra, la seconda su A. Mickiewicz e Margaret Fuller).

In una intervista di pochi mesi fa alla domanda se l'unificazione ad opera dello stato sabaudo sia stata deleteria per il Sud Lucio Villari rispose:

"Penso che è una grossa bugia storica perché il Sud non è stato conquistato dai sardo-piemontesi, casomai dai volontari di Garibaldi e dalle stesse popolazioni meridionali che non sopportavano più il regime borbonico. Questo giudizio, che si trascina da 150 anni, è un giudizio sbagliato e scorretto, anche disonesto sul piano storico, perché senza la spedizione di Garibaldi lo stesso Piemonte non avrebbe potuto mai dichiarare guerra al regno delle Due Sicilie e conquistare qualcosa".

E poi, alla domanda che cosa pensa del Risorgimento Lucio Villari rispose:

"Penso quello che pensano tutti gli italiani seri: che è stato una cosa molto importante e lo è anche per l'Italia di oggi. Stiamo parlando della rivendicazione dell'unità culturale, storica, ideale di un popolo rimasto diviso per secoli, della realizzazione della sua indipendenza politica, della possibilità di darsi una costituzione e parlare di diritti dell'uomo e del cittadino, sulla scia del senso di giustizia e valore dell'eguaglianza ereditati dalla rivoluzione francese. Stiamo parlando di tanti giovani che hanno combattuto e sono morti per l'unità e l'indipendenza della nazione".